

## Carta del Gruppo di Azione Nonviolenta di Forlì (Gan Forlì)

**Obiettivo:** far crescere la consapevolezza sul territorio sui temi della globalizzazione, del commercio mondiale e delle regole che governano questi processi.

Come modificare queste regole per un mondo diverso (più giusto, più equo).

**Modalità operativa:** Rigorosamente nonviolenta. Utilizzo quindi di tecniche/modalità e attività che si rifanno a principi e metodi della nonviolenza.

All'interno del gruppo la nonviolenza si esplicita attraverso le seguenti vie:

- metodo decisionale consensuale (con obiezione bloccante);
- formazione e autoformazione;
- conduzione a turno della riunione;
- ricordare alle persone la riunione successiva con contatto telefonico;
- il rispetto dei tempi di una riunione (inizio, durata, fine);
- il mantenimento degli impegni presi;
- proposte e decisione delle cose da fare si discutono in gruppo.

All'esterno del gruppo la nonviolenza si esplicita attraverso le seguenti vie:

- rispetto della vita e della dignità della nostra eventuale controparte;
- rifiuto della violenza, anche verbale e su beni materiali;
- creatività;
- iniziative "inaspettate".

### **Caratteristiche:**

- *leggero*: non troppo impegnativo come scadenze;
- *operativo*: orientato verso azioni dirette (informazione, formazione, azione);
- *non strutturato*: non è un'associazione, non ha statuto, non ha organismi formali (solo referenti e responsabili su cose specifiche).

Senza voler demonizzare il fenomeno della globalizzazione, proponiamo che si ricominci a ridefinire le regole legate all'economia, riportando le scelte al primato della politica, a partire dai livelli istituzionali più alti.

In particolare modo chiediamo:

- a) che i piani di ristrutturazione del FMI e della Banca Mondiale non siano discussi più solo con il Governo del Paese che chiede un prestito, ma con le realtà dei suoi gruppi intermedi (sindacati, associazioni, Organizzazioni Non-Governative, ecc.);
- b) la democratizzazione delle Istituzioni Internazionali, a partire dall'ONU;
- c) che sia istituita la Tobin Tax per le transazioni finanziarie internazionali di carattere speculativo e che i proventi di questa tassa siano destinati a progetti

di sviluppo e crescita portati avanti anche dalle realtà locali dei Paesi coinvolti e dalle ONG;

- d) la cancellazione del debito dei Paesi poveri in cambio del rispetto dei diritti umani e della riduzione significativa delle spese militari;
- e) la lotta alla privatizzazione dei servizi sociali e dei beni essenziali (acqua, luce, gas);
- f) che ci si batta per la sottoscrizione di codici di condotta tra imprese e organizzazioni sindacali che favoriscano le libertà di organizzazione sindacale e di contrattazione e impediscano lo sfruttamento minorile e il lavoro forzato;
- g) il sostegno al Commercio Equo e Solidale e alla Finanza Etica;
- h) la sperimentazione delle biotecnologie alimentari e non, limitata e rigorosamente verificata prima di estenderne i suoi risultati in "campo aperto";
- i) il sostegno alle economie locali, contrapposto alla volontà delle multinazionali di ottenere l'Accordo Multilaterale sugli Investimenti (M.A.I.);
- l) la riduzione delle spese militari e il finanziamento di studi, ricerche e sperimentazione di forme di risoluzione nonviolenta dei conflitti (Corpi Civili di Pace per interventi umanitari non armati in zone di conflitto);
- m) l'accettazione del protocollo di Kyoto e l'avvio di rigorose politiche verso la riconversione ecologica dei Paesi Industrializzati.

Forlì, settembre 2002

(recapito: Matteo Pieri tel.0543/32621, cell.347-6653171;  
e-mail: [irenegarzaniti@virgilio.it](mailto:irenegarzaniti@virgilio.it); e-mail: [gan.forli@libero.it](mailto:gan.forli@libero.it)).